

Il giallo di Gravina

Quei fratellini morti di freddo e di fame. E quel papà...

di **RENATO FARINA**

Ciccio e Tore sono stati tirati fuori e riposti in bare lucenti. Giacevano nel fondo di una cisterna scavata nel tufo, profonda come un palazzo di sei piani. I pompieri li hanno raccolti: piccole mummie come certi cadaverini di Pompei. Erano rannicchiati nella posizione che avevano nelle serene acque materne, forse era meglio rimanere lì. Tore, il più piccino, di undici anni, aveva il pollice tra le labbra. Ciccio, il fratellino grande, 13 anni, aveva

le mani strette tra le cosce come per cercare tepore. Le scarpe stavano lì vicino, ben appaiate: l'abitudine all'ordine nei bravi ragazzi è più forte del panico. Hanno gridato a lungo, hanno cercato di risalire (...)

(...) tentando un'impossibile arrampicata. La fame, la sete, il freddo, l'inedia. La morte.

Sono i due fratellini Pappalardi scomparsi la sera del 5 giugno 2006, mentre il paese era in festa. Da novembre dello scorso anno, il padre, Filippo, oggi 42enne sta in carcere, unico indagato per duplice omicidio ed occultamento di cadavere. È in carcere a Velletri. Ha saputo dalla televisione. O sapeva già tutto? La speranza che consegna alla loro mamma e (anche) al padre è che quei loro figli si siano addormentati nel sonno, come capita a chi resta sepolto sotto la neve. L'altra speranza che offro alla mamma è questa: forse sono caduti giocando o scherzando, forse l'ultima cosa che hanno visto prima di precipitare nel buio non è stata la faccia di un papà assassino. Un padre-orco capace di scagliarli là sotto come lucertole, e poi di andarsene come nulla fosse mentre da quella tomba aperte uscivano le loro grida.

Ho scritto forse non è stato il padre, ma vorrei usare una parola più forte. I dubbi mi assalgono. E viene da pensare anche afferrino la gola degli inquirenti, i quali affermano certezze con voce incerta. Avrebbero tratto da indizi smentiti da nuove circostanze, dunque labili, il motivo di chiudere in cella un uomo il quale si è sempre proclamato innocente. È umano cerchino di trovare ulteriori conferme all'accusa, che aveva già convinto il gip e il Tribunale del Riesame, ma è più giusto non cerchino in quella cisterna il sigillo di un pregiudizio. Meglio sbagliare ed essere ancora in tempo a rimediare. Il quadro accusatorio su cosa si regge tuttora? Il padre è stato descritto come un uomo irascibile e portato alla punizione manesca. I bambini non erano rientrati per tempo, alle nove della sera cioè. Seguono testimonianze contraddittorie. Una testimone afferma di aver visto i bambini dirigersi proprio verso la zona della cister-

na maledetta. Un ragazzino dice di averli visti con il papà che li avrebbe caricati in auto.

Il movente? Una mancanza risibile, un ritardo nel rientro a casa dopo la festa. Possibile che questo abbia scatenato una furia satanica? A che pro uccidere? Si riteneva avesse esagerato con le botte e avesse nascosto i corpi dei figli trovandosi morti tra le mani. Ma nel caso sia stato lui li avrebbe scagliati in un pozzo senza fondo mentre erano vivi e vegeti. Ma com'è possibile afferrare due bambini e gettarne uno alla volta, mentre l'altro guardava, in una cisterna di cui probabilmente non sapeva neanche l'esistenza?

Non c'erano prove, ma indizi, dicono correntemente gli inquirenti. Il ragazzino appunto. Che senso ha però, alla luce del ritrovamento di ieri, salire in auto per poi andare in un quartiere frequentatissimo, estrarli dall'abitacolo e buttarli vivi uno alla volta lì dentro? La meccanica è astrusa. Improponibile. C'erano poi intercettazioni ambientali. Esse avevano motivato l'arresto e indotto chi scrive a individuare in quest'uomo il colpevole presunto.

Ma secondo la difesa, che a sua volta ha fatto analizzare i nastri, molte frasi sono state mal tradotte dal gravinese stretto e forzate nel senso di impacchettare il mostro. Il camionista viveva con un'altra donna, aveva ottenuto lui i figli in affidamento. La moglie separata e madre dei piccoli si è sempre detta certa della colpevolezza dell'ex consorte. Questo ha influenzato le indagini? Ci sono trascuratezze che fanno spavento. Gravina è una città dalla conformazione molto strana. Le case sono in tufo. E questo tufo è ottenuto scavando sul luogo stesso dove sorge l'edificio. Insomma più alta è la casa più profonda è la miniera (poi trasformata in cantina o in cisterna) da cui si estrae la pietra da costruzione. Gravina è tutta così. Proprio il giorno precedente al ritrovamento dei piccoli, in visita a questa città sotterranea (simmetrica a quella che emerge dal suolo) mi è stata mostrata una specie di grotta-cisterna prosciugata, di cui si era dimenticata l'esistenza. C'erano vecchi secchi contorti. E ci siamo chiesti: e se i bambini fossero caduti in una specie di immensa bisaccia di tufo come questa? Appunto.

E appunto per questo fa paura il modo come sono state condotte le indagini e le ricerche. Il questore ha detto: «C'è il segno di vernice che mostra come da questo cortile e da questo pozzo siamo passati». Complimenti. Come facevano a non sapere i cercatori che qui le case non hanno brevi pozzi ma cunicoli che poi si allargano in cisterne? Perché non si è cercato e cercato ancora? Forse si aveva in testa che il padre avesse portato i piccoli con l'auto in qualche zona della Murgia isolata... Dunque perché cercare lì, in pieno centro? Altra domanda: perché il pozzo una volta controllato non è stato coperto da una gra-

ta per evitare incidenti? Il questore dice ora: «Impossibile siano caduti per sbaglio, erano grandini». Peccato che il ragazzo il quale suo malgrado ha rivelato la tomba di Ciccio e Tore cadendovi lunedì avesse la loro età e sia piombato lì giocando a nascondino in pieno giorno. Si dice: «L'impianto accusatorio regge», lo dice anche il procuratore di Bari. Quanta fretta a giustificare il proprio operato. Salvo poi aggiungere: «Sia sulla causa sia sull'epoca della morte non è possibile risposta seria». Ecco, aspettiamo risposte più serie.

**VENTI MESI
TRA SPERANZA
E ANGOSCIA**

5 giugno 2006
LA SCOMPARSA

Ciccio e Tore Pappalardi
spariscono da Gravina
di Puglia

3 luglio
LA PISTA ROMENA

Il pm Antonino Lupo parte
per la Romania: si sospetta
che un'amica della madre
possa averli aiutati
a scappare all'estero

6 settembre
**L'AVVISO
DI GARANZIA**

Il padre dei bambini, Filippo
Pappalardi, riceve un avviso
di garanzia per sequestro
di persona

15 marzo 2007
**LA SEGNALAZIONE
ANONIMA**

Arriva una segnalazione
che avvisa di scavare
a Santeramo in Colle,
nei terreni vicini alla casa
della madre dei bimbi

22 maggio
**L'INTERROGATORIO
DEL PAPÀ**

Filippo Pappalardi viene
interrogato in questura

27 novembre
**L'ARRESTO DEL
PADRE**

Filippo Pappalardi viene
arrestato con l'accusa di
omicidio dei suoi due figli,
di aver occultato i cadaveri
e di aver sviato le indagini

25 febbraio 2008
**L'INQUIETANTE
SCOPERTA**

Mentre i vigili salvano un
bimbo caduto in un pozzo
di Gravina, scoprono i corpi
di due bambini. Prima
i dubbi, poi la certezza:
si tratta di Ciccio e Tore

